

ESORDIENTI

L'Apocalisse di Cocco, una polifonia del XXI secolo contro la fine della Storia

di RAOUL BRUNI

●●●L'esordio romanzesco di Giovanni Cocco **La caduta** (Nutrimenti, pp. 224, € 16,00) punta molto in alto, richiamandosi, fin dal titolo, al Libro dei Libri: la sua struttura è ispirata infatti al simbolismo numerico della Bibbia, dalla quale sono tratti gli esergo dei singoli capitoli. Inoltre, come informa l'autore, *La caduta* è soltanto il primo volume di una più ampia tetralogia (*Genesis*), ancora in corso di elaborazione. Tema fondamentale del romanzo è la Caduta dell'Occidente, già profetizzata da Spengler e da molti altri scrittori e pensatori novecenteschi; Cocco cerca di conferire nuovo vigore a questo tema, rideclinandolo alla luce dei più decisivi eventi storici del nuovo millennio.

Nei vari capitoli si susseguono tempi e luoghi diversi: dalla Parigi sconvolta dalla rivolta delle *banlieue* alla Grecia impoverita dalla crisi economica, dalla Londra degli attentati islamisti del luglio 2005 alla New Orleans rasa al suolo dall'uragano Katrina (né mancano ampie parti ambientate in Italia, in particolare a Milano e a Napoli). Ogni capitolo è intonato da voci narranti diverse, che riferiscono il proprio racconto in prima persona: con abilità mimetica Cocco si cala, di volta in volta, nei panni, tra molti altri personaggi: di una studentessa parigina che, dopo essere stata stuprata, deve decidere se abortire o meno; di un pescatore greco che, a causa della crisi, precipita nella miseria più nera; di uno spregiudicato operatore finanziario newyorkese, che racconta la crisi economica dall'interno, con la cognizione di causa propria agli addetti ai lavori. In altri

casì, come nelle pagine londinesi, intreccia la voce di un terrorista islamico con quelle di ricchi borghesi inglesi. Ne risulta un suggestivo affresco polifonico (uso la parola affresco non a caso, visto che Cocco si è dichiaratamente ispirato a certi grandi cicli pittorici quattro-cinquecenteschi), entro il quale testimonianze diverse ma complementari si fondono in un coinvolgente flusso corale.

Nella seconda parte del romanzo, intitolata *L'Apocalisse*, tutti i fili delle diverse vicende si riannodano per poi convergere nell'epilogo – ambientato a Madrid nel 2012 –, che, a sua volta, rinvia circolarmente all'*incipit*. È difficile trovare un solo evento importante della storia recente che sia stato tralasciato dall'autore, il quale scandaglia il proprio tempo con la meticolosità di uno storico delle *Annales*. Con questa modalità di sguardo narrativo, Giovanni Cocco riesce a dire sulla famigerata crisi molto di più di ciò che emerge dai numerosi quanto ripetitivi articoli e servizi giornalistici dedicati quasi quotidianamente a questo argomento: nelle pagine della *Caduta*, un concetto quanto mai abusato qual è appunto quello di crisi, ritrova una pregnanza storica e filosofica, in quanto chiave di interpretazione del destino ultimo dell'Occidente.

Non è facile ricondurre un romanzo così ricco di suggestioni a una tipologia narrativa preconfezionata. Nell'avvertenza l'autore afferma di aver voluto scrivere una «*postmodern novel* in lingua italiana». Se è vero che egli ha ben assimilato la lezione del postmodernismo d'oltreoceano, *tuttavia* non si è messo pedissequamente nel solco dell'ultima narrativa americana, anzi: *La caduta* è un romanzo profondamente europeo, che cerca una sorta di via europea al postmodernismo. Cocco, infatti, a differenza di molti narratori contemporanei, non si limita a trapiantare sul suolo italiano le proposte letterarie – peraltro difficilmente riproducibili nel nostro contesto culturale – di un Thomas Pynchon o di un David Foster Wallace. A fronte delle esorbitanti architetture narrative del postmodernismo americano, egli propone uno stile controllatissimo, volutamente disadorno; alla celebrazione postmoderna della fine della storia, contrappone un disincanto apocalittico. Che svela e rivela (*apocalisse* significa letteralmente «rivelazione») i Segni del Tempo.

